

Si dimette monsignor Marchetto difensore a oltranza dei clandestini

Il Vaticano aveva spesso preso le distanze dalle sue critiche al governo italiano per le politiche sui respingimenti

Andrea Tornielli

■ L'arcivescovo Agostino Marchetto, il segretario del Pontificio consiglio per la pastorale dei migranti che negli ultimi anni più volte ha alzato la voce contro il governo italiano per la sua politica sull'immigrazione, si è dimesso. E le sue dimissioni sono state immediatamente accettate da Benedetto XVI. La decisione di abbandonare l'incarico, da quanto apprende il *Giornale*, è stata presa spontaneamente dal prelado, intenzionato a dedicarsi allo studio della storia del Concilio Vaticano II, sulla quale ha già pubblicato un volume edito dalla Libreria Vaticana. Lo scorso 28 agosto monsignor Marchetto ha compiuto 70 anni e quel giorno è stata anche comunicata l'accettazione delle dimissioni.

Normalmente i vescovi segretari dei dicasteri vaticani rimangono nel loro incarico fino al compimento dei 75 anni, Marchetto però, in quanto nunzio apostolico, aveva il di-

ritto di ritirarsi prima, com'è accaduto, avendo già maturato anche gli anni di servizio necessari alla pensione. La notizia non è stata pubblicata nel Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede - lo sarà probabilmente al momento della nomina del successore - ma

non è un segreto.

Non ci sono state pressioni, dunque, anche se quanto accaduto nell'ultimo anno e mezzo deve aver in qualche modo pesato nella decisione del prelado vicentino. Come si ricorderà, più volte Marchetto aveva attaccato duramente i

provvedimenti del governo in materia di immigrazione e sicurezza. Nel febbraio 2009 definì un'«abdicazione dello Stato di diritto» l'istituzione dei volontari a tutela della sicurezza nelle città, decisa per decreto dal governo Berlusconi. Parole che erano rimbalzate su

tutti i media come un'aperta sconfessione del Vaticano nei confronti del provvedimento. Due giorni dopo, il portavoce vaticano aveva diffuso una dichiarazione dettata dalla Segreteria di Stato, che pur non nominando esplicitamente Marchetto, era direttamente collegata alle sue affermazioni e smentiva che quella rappresentasse la posizione della Santa Sede. Il Vaticano, spiegava padre Lombardi, «nei suoi organi rappresentativi, manifesta rispetto verso le autorità civili, che nella loro legittima autonomia hanno il diritto e il dovere di provvedere al bene comune».

PRELATO

Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio per la pastorale dei migranti, ha deciso spontaneamente di abbandonare l'incarico il 28 agosto scorso, quando ha compiuto 70 anni: cinque in anticipo rispetto alla tradizione che vede i segretari dei dicasteri vaticani restare nel loro incarico fino al compimento dei 75 anni

TEMPISMO Accettate

subito dal Papa

le dimissioni

dell'arcivescovo

IL GIORNALE PAG. 14

Pochi mesi dopo, nel luglio 2009, Marchetto era tornato a criticare il decreto sicurezza, parlando di «criminalizzazione dei migranti». E dalla Segreteria di Stato era arrivata una seconda presa di distanze, questa volta nominale. «Il Vaticano - aveva detto padre Lombardi - come tale non ha detto niente sul decreto sicurezza approvato dal governo italiano. Ha parlato monsignor Marchetto, ma non mi consta che il Vaticano in quanto tale abbia preso posizione». Come dire: il prelado ha espresso una posizione personale.

L'arcivescovo la scorsa settimana, intervistato dall'agenzia francese I-Media, aveva criticato la politica delle espulsioni del Sarkozy e una sua frase, tradotta male da un'agenzia italiana, era stata rilanciata attribuendogli erroneamente un paragone tra l'Olocausto e l'espulsione dei rom.

Tensione tra i supplenti Arrivano i carabinieri

I precari urlano "vergogna". Nel pomeriggio marcia sul Provveditorato

MARIA TERESA MARTINENGO

Sono arrivati anche i carabinieri alla chiamata dei supplenti annuali di Lettere delle medie, ieri mattina, alla scuola di via Ada Negri. All'inizio delle operazioni un rappresentante del comitato precari ha preso il microfono per comunicare la mobilitazione del pomeriggio (il programma in progress ha incluso, alla fine, marcia dall'istituto Berti al Provveditorato, presidio, incontro con il provveditore, spedizione alla Festa del Pd per incontrare Bersani), ma

**Assegnate ieri mattina
350 cattedre
la graduatoria è
praticamente esaurita**

la funzionaria Caterina Petrasanta ha reagito annunciando una telefonata alla forza pubblica. Ne è seguito un lungo momento di tensione con i docenti - oltre 200 i presenti - ad urlare «vergogna!». Poco dopo nell'aula magna sono entrati i militari che hanno preso atto dell'accaduto e se ne sono andati. Le operazioni sono quindi iniziate: chiamata di un docente, scelta del posto, annuncio dell'abbinamento. Così fino al pomeriggio: 350 cattedre assegnate, graduatoria praticamente esaurita.

Una giornata, quella di ieri, in via Ada Negri, come al Berti (cattedre di diritto, discipline tecniche, educazione fisica), come alle nomine del personale non docente, filata tra speranze, soddisfazione per il posto ottenuto, delusioni e molta solidarietà per i tanti che sembrano non avere speranza di ottenere un lavoro. Come per Rosa Salsedo,

I ribelli

“Prima ci tolgono il posto e poi chiamano l'esercito”

Nella mobilitazione di questi giorni stanno emergendo alcune figure di docenti precari portavoce delle istanze della categoria. Persone schive, senza ansie di protagonismo, che però sanno coinvolgere i colleghi in presidi, cortei e altre iniziative di protesta con l'obiettivo dichiarato di attirare la maggiore attenzione possibile sul problema della disoccupazione dei supplenti. Daniele è uno di loro, un giovane insegnante di greco e latino, promotore del Comitato dei precari della sua classe di concorso (con gruppo su Google). È stato lui, ieri mattina, a scatenare la reazione della funzionaria Cate-

rina Petrasanta, «colonna» da lunghissimi anni delle chiamate dei supplenti negli auditorium delle scuole.

«Mi sono avvicinato prima dell'inizio delle operazioni - racconta - senza intenzione di

GLI INSEGNANTI
«Abbiamo avuto paura
di essere identificati
e denunciati»

bloccare nulla, figurarsi. Anch'io aspetto un posto. Volevo solo annunciare ai colleghi l'appuntamento delle 14 davanti al Berti, in via Duchessa Iolanda, per raggiungere poi in corteo il Provveditorato in via

Coazze. Ho detto “Vi rubo solo un secondo”. La signora Petrasanta ha reagito in modo scomposto, si è messa a urlare, ha detto che avrebbe chiamato i carabinieri. Insomma, in un luogo pubblico, perché le chiamate sono pubbliche, mi è stato impedito di fare quella breve comunicazione. Con i colleghi che gridavano “Vergogna!”. Momenti di tensione e confusione. «Io ho poi urlato il mio messaggio», ha spiegato Daniele quando la calma è tornata e i carabinieri ormai usciti.

In sala la gente è rimasta molto perplessa per l'arrivo dei militari e numerosi sono stati i commenti stupiti. Il più comune: «Ora dopo averci tolto il lavoro ci mandano anche l'esercito per farci tacere». Alcuni si sono realmente spaventati. «Abbiamo temuto che ci chiedessero i documenti», ha detto una giovane insegnante. E un'altra: «Ci lasciano a casa e pretendono anche che tutto avvenga in silenzio». [M.T.M.]

Venerdì
Audizione
in Comune

■ Venerdì alle 9 il vice direttore dell'Ufficio scolastico Regionale Iennaco sarà in Commissione Istruzione del Comune per un'audizione molto attesa dai consiglieri, dai precari e anche dalle associazioni delle famiglie come il Coordinamento genitori, preoccupate per l'abbassamento della qualità nella scuola pubblica.

PAG 48

Il caso

Il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Francesco De Sanctis ieri ha firmato il decreto per l'assegnazione delle «reggenze». Un gran numero di scuole, infatti, quest'anno non avrà un dirigente titolare. In Torino e provincia sono ben 55 gli istituti che dovranno accontentarsi di un preside part-time. Una situazione non proprio ideale - alcuni dovranno occuparsi di oltre duemila studenti! -, comunque l'unica possibile per l'anno 2010/2011.

Tra le scuole in reggenza, il grande istituto professionale Plana (lasciato dal nuovo preside dell'Itis Pininfarina, Stefano Fava) è stato affidato a Franco Francavilla, dirigente di un altro professionale, il Galilei. L'Istituto Majorana-Marro di Moncalieri sarà guidato da Sergio Blazina che da alcuni anni dirige il professionale Giolitti. Al Ferrari di Susa penserà invece Giovanni La Rosa, preside dell'Itis Majorana di Grugliasco. Condivisione anche al professio-

L'AFFIDAMENTO
«Non sempre si possono assegnare le sedi richieste»

nale per i servizi commerciali e turistici Bosso-Monti, dove la preside Carla Tomassetti è andata in pensione e sarà sostituita da Caterina Bocchino dell'Istituto 8 Marzo di Settimo. Il grande istituto Curie di Grugliasco avrà come preside Sabatino D'Alessandro che dovrà dedicare un po' meno tempo al liceo scientifico Cattaneo di cui è titolare.

Tra le primarie, è stata affidata a Maria Luisa Vighi Miletto, preside dell'Istituto Europeo Spinelli di via Figlie dei Militari, la vicina Roberto D'Azeglio della Gran Madre (la dirigente Ornella Di Benedetto è andata in pensione), la Mazzarello di Mirafiori sarà curata da Carla Eandi, mentre la Pellico di corso Dante sarà diretta da Simona Protonotari della Caduti di Cefalonia. In città, avranno il dirigente part-time anche la Re Umberto I, la Sabin, la Aleramo. Tra gli istituti comprensivi e le medie, in reggenza ci sono Pe-

Dalle elementari ai professionali presidi part-time

«L'unica soluzione per quest'anno»

55
dirigenti
a tempo

A Torino e in provincia molte scuole dovranno accontentarsi di una soluzione ponte: licei, istituti tecnici, professionali, scuole elementari e medie

rotti, Viotti e Pacinotti.

Dei criteri con cui sono state affidate le scuole parla il vicedirettore scolastico regionale Paolo Iennaco: «Le norme prevedono che le reggenze siano date d'ufficio dal direttore, ma nella prassi si invitano i dirigenti ad esprimere le loro

preferenze. Però, non è detto che siano accontentati: ci sono scuole più richieste ed altre meno. Per una succede che arrivino quattro domande e zero per un'altra. A quel punto si sceglie, cercando di prendere una decisione logica». Logica, ma non sempre accolta con entusiasmo.

«È successo che qualcuno abbia indicato una sede e ne abbia avuta un'altra. Se poi uno ha chiesto di cambiare fondamentalmente perché un'altra scuola gli è più comoda, ma in quella attuale ha trascorso solo un anno, non è stato accontentato: non è giusto che gli istituti cambino responsabile tutti i momenti». Nemmeno, però, le reggenze devono essere troppo lunghe. «Dopo un triennio è giusto cambiare e quindi si cambia d'ufficio». (M.T.M.)

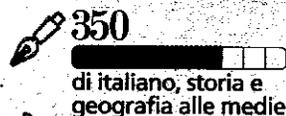
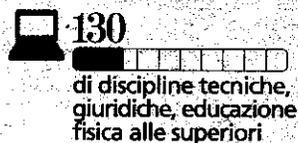
LA STAMPA
MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE 2010

Cronaca di Torino

I numeri
2009/2010
a Torino



LE CATTEDRE ASSEGNATE IERI



PAG 49

MASSIMO NUMA

Rapina a bimbo armato

Per meglio rapinare un torinese di 83 anni, nei dintorni di corso Traiano, due giovani Rom, ospiti con le famiglie dei campi nomadi della zona, hanno letteralmente scagliato il bimbo che una delle due teneva in braccio, contro la vittima. Volevano i soldi e le borse della spesa che l'uomo aveva appena effettuato nei negozi della zona. Prima lo avevano avvicinato con la scusa dell'elemosina, poi la tentata rapina, usando il neonato quasi come un'arma. Per fortuna il piccolo, piangente e sotto choc, è rimasto incolume. Gli agenti

di una pattuglia della volante del Commissariato Mirafiori sono riusciti a bloccare Silvana, 25 anni, e Robina, 29 Halilovic, «residenti» in un campo di Orbassano, dopo il colpo fallito, erano salite di corsa su un autobus. Tutte e due sono finite in cella. I poliziotti, prima di tutto, si sono sincerati che il bimbo non avesse riportato ferite. Era stato afferrato dall'anziano, che gli ha evitato così gravi conseguenze. Il caso sarà segnalato all'Ufficio delle assistenti sociali del Comune che seguono i nomadi nell'area di Mirafiori, Orbassano e Moncalieri.

LA STAMPA PAG 47

L'oratorio laico al sapore di mou

Un negozio di caramelle diventa centro d'incontro dei ragazzi del quartiere

PAOLO COCCORESE

Ogni mattina l'appuntamento per una trentina di adolescenti di Barriera di Milano è «Marachelle» di via Santhià 47. Un giro di pane e Nutella, un bicchiere di tè e un cioccolatino. Poi tutti a fare i compiti, in vista del pomeriggio, dove sul vecchio tavolo di legno della suocera spuntano i giochi da tavolo, qualche album da colorare e le carte da gioco. «Sono i passatempo preferiti qui - dice sorridendo la proprietaria Barbara Santise, 32 anni e un passato da giornalista -. Giocano a carte, ma è bandito il poker. Al massimo qui si scommette qualche caramella gommosa e qualche tavola di cioccolato».

«Marachelle», non è una bisca per giovanissimi né un ritrovo per appassionati di Texas Hold'em. Ma un negozio di caramelle molto speciale. Nato nel settembre dell'anno scorso e in breve tempo trasformatosi in punto di ritrovo per tanti giovani del quartiere. «Se vogliamo è una specie di oratorio laico - aggiunge la Santise -. Qui ogni giorno tanti ragazzi trovano un luogo per giocare e per chiacchierare. Tutto gratuitamente s'intende e, soprattutto, aperto anche in agosto quando gli oratori veri sono chiusi e i giovani non sanno dove andare».

La proprietaria non poteva

scegliere nome migliore per il suo negozio. In questo caso «marachella» fa rima con «scommessa». Quella intrapresa da una donna che ha deciso di ripartire da zero. Accantonare un contratto a tempo indeterminato, il sogno di una professione e con la responsabilità di un mutuo da pagare è di una figlia da crescere. «Il mio commercialista pensa che sono una pazza - dice la proprietaria -. Non si spiega ancora perché ho scelto di aprire il negozio in Barriera e non in via Garibaldi. Ma ho preferito tornare dove so-

no stata giovane anche io». Il riferimento neanche a dirlo è ai tanti ragazzi che ogni giorno popolano il piccolo negozio. Non ci sono distinzioni di razza e l'età media va dai 12 a 16 anni. Un periodo della vita non sempre facile che in mancanza di ritrovi e di luoghi associativi si rischia di passare in strada. «Preferisco venire qui che andare ai giardini - dice Andrea lo "zio", 17 anni e una scuola professionale abbandonata prima del tempo -. Qui ci divertiamo e se abbiamo qualche problema troviamo una persona che ha voglia di parlarne. Barbara non è una mamma, ma una sorella maggiore».

Un «miracolo al gusto di vaniglia» quello di via Santhià che potrebbe allargarsi. «Mi piacerebbe comprare un tavolo da ping pong e una consolle - dice la Santise -. Vorrei anche aprire un piccolo giornale per dare voce ai tanti ragazzi che vengono qui. Ma servono tanti soldi. Se il Sindaco ha il coraggio di farmi da garante con le banche, sono disposta a pagarmelo io il mutuo». Intanto in quartiere non tutti sono contenti di avere tanti giovani sotto casa. A Barbara Santise è già stata recapitata una lettera dell'amministratore. Ma la risposta non si è fatta attendere. Fogli di carta blu hanno tappezzato i muri del circondario. Un invito ad abbassare la voce e un ringraziamento speciale «a tutte quelle persone che credono in Marachelle».

FRG 57

Morgando vede Bersani faccia a faccia sul sindaco

Il colloquio Venti minuti in auto, nel tragitto tra Caselle e piazza Castello. I giovani del partito raccolgono le firme per chiedere **le primarie per il 2011**

ANDREA ROSSI
MAURIZIO TROPEANO

La seconda visita del segretario Pierluigi Bersani alla festa nazionale del Pd che si sta svolgendo ai Giardini reali, è servita per approfondire la questione delle comunali e della possibilità che il candidato del centrosinistra possa essere Francesco Profumo, il rettore del Politecnico. Bersani, nel viaggio in macchina da Caselle al centro della città, ha chiesto informazioni al leader regionale Gianfranco Morgando. Una panoramica a tutto campo - si è parlato

IL VERTICE

Il segretario regionale ha avanzato il nome del rettore Profumo

anche di Vercelli e Novara - ma con un focus speciale sul capoluogo dove, nel corso degli ultimi mesi, si sono moltiplicate le auto-candidature di partito e quelle esterne, complice lo sherpa Chiamparino.

Profumo non è ufficialmente iscritto al toto-nomine ma è sicuramente il più corteggiato (anche da parte del Pdl) anche se con l'intervista di ieri a La Stampa - che molti hanno letto come l'abbozzo di un programma - sembra chiudere la porta almeno alla Lega Nord e al suo cavallo di battaglia: prima i torinesi. Bersani e Morgando, naturalmente, non si sono spesi in preferenze sui nomi, anche perché le primarie restano uno strumento centrale per la selezione dei candidati. Detto questo, però, non è passato inosservato il tentativo di organizzare un incontro tra il rettore e il segretario alla fine del dibattito tra Bersani e l'ex premier spagnolo Felipe Gonzales. Incontro poi

sfumato, forse perché sotto i tendoni di piazza Castello c'era lo stato maggiore del Pd torinese, aspiranti sindaci compresi.

Mentre Morgando faceva il punto con Bersani sulle candidature, alla Festa è scattata la mobilitazione degli under 40 del partito, al grido di «primarie subito». L'invocazione si è fatta pressante. Lo statuto del Pd, del resto, lo prevede esplicitamente, a tutti i livelli. E la richiesta è trasversale a gruppi e correnti: in poche ore i promotori (una quarantina, da Claudio Lubatti a Luca Cassiani, da Malvina Brandajs a Michele Paolino e Paola Bragantini) hanno raccolto oltre 300 firme su un documento che chiede di «stabilire al più presto tempi, luoghi e metodi per prima-

rie di coalizione, aperte anche alla società civile, perché il candidato sindaco non può essere deciso nel chiuso di qualche caminetto o salotto».

Anche la corrente Sinistra

in rete è tornata alla carica: Enzo Lavolta, consigliere comunale e indicato da quell'area come possibile candidato, ha scritto al segretario provinciale Cuntrò per chiedere

di fissare al più presto una data per le primarie. «Alla nostra gente è bene rispondere con un atto di chiarezza e trasparenza, senza timori. Tutti quelli che sono disponibili a concorrere al governo della città si misurino democraticamente».

I giovani democrats ci tengono a mettere le cose in chiaro: non c'è nessuna manovra sotterranea. Nel partito, però, non sono in pochi a leggere nell'iniziativa un modo per arginare alcune candidature che negli ultimi giorni hanno pre-

so quota. E c'è anche chi intravede i movimenti dei «signori delle tessere», da sempre sostenitori delle primarie, terreno ideale dove far fruttare i propri pacchetti di voti. Non è l'unica lettura: «Anche un esponente della società civile», ragionava ieri un autorevole esponente dei democratici, «avrebbe tutto da guadagnare dalle primarie. Se individuato con ampio consenso troverebbe legittimazione, oltre che nei partiti, anche nel popolo di centrosinistra».

Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCLEDÌ 1 SETTEMBRE 2010

Provincia Rimpastino: via Sartorio il bilancio a D'Acri

La prova che dietro la decisione del presidente della Provincia, Antonio Saitta, di licenziare l'assessore al Bilancio, Alessandra Sartorio, c'è solo una questione di mancanza di sintonia personale è il fatto che il suo posto dovrebbe essere preso da Antonio Marco D'Acri, classe 1979, e consigliere provinciale dell'Italia dei Valori. E la Sartorio era stata scelta da Saitta all'interno di una rosa presentata proprio dal partito dell'ex pm Antonio Di Pietro che oggi sarà a Torino senza aprire un caso politico.

Secondo Saitta il ritiro delle deleghe è motivato dal fatto che «ad un anno dalla nomi-

na, malgrado indubbie capacità professionali, la Sartorio non ha manifestata spiccata attitudine ad interpretare ed attuare il programma di mandato in piena sintonia con l'indirizzo politico impartito dal Presidente».

L'ormai ex assessore, interpellata, spiega di non poter rispondere perché non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte del presidente Saitta.

[M.T.R.]

PAG 53

PAG 53

il caso

MASSIMO NINJA

Centocinquantamila euro di danni. Ottantamila solo nella nuova sezione «viola». Le notti della rivolta al Cie di Torino, avvenute tra giugno e luglio, la più grave il 14 luglio, in contemporanea a una serie di tentativi di evasione avvenuti nel centro di corso Brunelleschi, costeranno care ai contribuenti. Incendi e infissi divelti, muri sfondati, attrezzature distrutte. Impianti demoliti così, solo per il gusto di distruggere.

ARRESTATI

Bruciati infissi, sfondati muri, distrutte le attrezzature

Adesso pm e polizia hanno concluso la prima fase delle indagini e sei clandestini, algerini e tunisini, sono stati arrestati nei giorni scorsi e sono tuttora detenuti alle Vallette, in attesa della conclusione di un'inchiesta delicata e complessa. Per individuare i rivoltosi, teleguidati dall'esterno dagli anarchici, è stata fondamentale l'analisi e la visione delle immagini registrate dagli impianti di videosicurezza, oltre alle testimonianze di alpini e forze dell'ordine, che, in quelle notti, tentarono invano di riportare alla calma gli extracomunitari. In quelle ore era stato raggiunto un accordo tra i governi italiano, algerino e tunisino, per il rimpatrio di decine di soggetti entrati clandestinamente, nei mesi e negli an-

“Sfasciano il Cie? Ora paghino i danni”

Nei guai sei clandestini dopo la rivolta di luglio

ni scorsi, nel nostro Paese. Fuori dai Cie, un'attenta regia da parte dalle organizzazioni antagoniste, in primis gli anarchici, ha scandito tempi e modi della rivolta. Lo slogan scritto sui muri dei condomini, in quei giorni, come un programma: «Fuoco ai Cie». E quella notte, dopo una serie di presidi, di «battiture» e cortei notturni (interrotti solo per le ferie di Ferragosto e ripresi solo domenica scorsa), alte fiamme si levarono dal tetto del centro. I capi della protesta salirono sui tetti, circondati da polizia e ca-

rabinieri e dalle squadre dei vigili del fuoco. Le operazioni si conclusero solo dopo molte ore, sotto gli occhi dei residenti di corso Brunelleschi, per l'ennesima volta coinvolti in un clima di tensione che s'è attenuato solo in questi giorni. I periti delle Opere Pubbliche hanno esaminato le strutture prese d'assalto e hanno valutato il danno. In teoria, dovrebbe essere risarcito dagli stessi autori degli atti vandalici.

Presto, da 90 ospiti (gli stranieri irregolari non possono essere definiti reclusi), si passe-

rà, tra uomini e donne, a circa 200. Le cassette, gli impianti e le dotazioni di sicurezza sono stati ormai completati, compresi gli arredi. Così come gli organici del personale interforze. Restano solo i restauri delle palazzine prese d'assalto.

I lavori di raddoppio sono costati oltre 11 milioni di euro, il Cie di Torino è destinato a diventare in breve tempo il più importante del Nord Ovest, Milano compresa.

I tecnici del Viminale e dell'Onu, dopo una visita recente, lo hanno definito uno «dei più funzionali e moderni» di tutto il territorio nazionale, in grado di accogliere in modo almeno dignitoso, grazie anche al prezioso lavoro della Croce Rossa, le persone per cui sono in corso le procedure di identificazione. Le camere sono dotate di aria condizionata, tv; c'è una sala mensa, l'infermeria e un presidio medico con ambulatorio 24 ore su 24. Nel centro lavorano anche mediatori culturali e volontari di associazioni assistenziali.

Sarebbe ipocrita parlare di soggiorni sereni e felici, all'interno dei Cie, dove nessuno può uscire sino al completamento delle procedure burocratiche, che spesso durano mesi e dove la mancanza di libertà si consuma in estenuanti attese prima dei reimpatri. Ma l'obiettivo è di ridurre al minimo i disagi.

LA STAMPA
MERCLEDÌ 1 SETTEMBRE 2010

Cronaca di Torino 51

Via Magenta

Disoccupato minaccia di bruciarsi

Ha rischiato di trasformarsi in tragedia il gesto dimostrativo di un cittadino italiano di 59 anni, disoccupato, che ieri mattina, davanti alla sede dell'Ufficio del Lavoro della Regione Piemonte, in via Magenta, ha minacciato per diversi minuti di darsi fuoco. «Se qualcuno non mi aiuta a trovare un lavoro questa volta mi do fuoco, divento una torcia umana, la faccio finita. Così vediamo se qualcuno finalmente mi ascolta. Trovano lavoro a chi vogliono loro, ma un italiano della mia età cosa deve fare per sopravvivere?». Ad un certo punto le fiamme sarebbero poi partite, innescate da un accendino, ma a bruciare è stata solo la camicia che indossava. Poi, una volta che la camicia ha preso fuoco, si è allontanato prima che sopraggiungessero i soccorsi. Dalle testimonianze raccolte dalla polizia intervenuta sul posto, non risulta aver riportato lesioni.

LA STAMPA PAG 51

Dubbi in Comune sul piano per i rom

È presto per dire se la superiore armonia che fin qui ha regnato tra Comune e prefettura nella gestione dei campi nomadi sia destinata a incrinarsi. Certo è che a Palazzo Civico hanno accolto con un certo allarmismo il nuovo regolamento sugli insediamenti rom varato dal prefetto Paolo Padoin, nelle vesti di commissario straordinario all'emergenza nomadi, pochi giorni prima di lasciare Torino. Il suo successore, Alberto Di Pace, non ha nascosto di voler procedere con l'applicazione del piano. Non che in Comune criti-

«Non possono essere i vigili ad accollarsi tutto il peso e l'onere dei controlli previsti»

chino il regolamento, anzi. Solo una settimana fa è stato il sindaco Chiamparino in persona a sostenere la necessità di un'azione massiccia sui campi.

Il punto è un altro, e ieri mattina l'assessore alla Polizia municipale Domenico Mangone l'ha illustrato ai colleghi: «Il regolamento della Prefettura assegna i compiti di controllo quasi esclusivamente ai vigili». È evidente che un'applicazione rigorosa di quel progetto comporta un impegno e un impiego di persone che vanno oltre le possibilità della città». Come a dire: da soli non ce la facciamo,

serve l'apporto di tutte le forze dell'ordine. Altrimenti, è il ragionamento di alcuni assessori, le direttive rischiano di rimanere lettera morta.

Il giro di vite sui campi nomadi prevede regole e clausole dure: chi vuole la concessione non dovrà avere subito negli ultimi cinque anni condanne superiori a tre anni di carcere né essere stato arrestato per reati come furto, rapina, estorsione, lesioni, resistenza a pubblico ufficiale. Stesso discorso per la permanenza dentro gli insediamenti: immediata cacciata per i violenti, per chi è responsabile di disordini, chi appicca incendi, danneggia le strutture, e per chi abbandona i figli, non li obbliga ad andare a scuola o peggio ancora li avvia all'accattonaggio.

E ancora: gli occupanti saranno vincolati al pagamento di un canone di sei euro al metro quadrato. E dovranno mettersi in regola con luce, acqua e gas. Baracche e roulotte dovranno inoltre dotarsi di elettrodomestici a norma ed estintori. Norme molto dettagliate. Pure troppo per le risorse a disposizione, ragionano a Palazzo Civico. I campi autorizzati in città sono quattro: Germagnano, Le Rose, Sangone e strada dell'Aeroporto - cui vanno aggiunti quelli abusivi. Una manciata di baracche, in alcuni casi; un piccolo paese nel caso di Lunge Stura Lazio. Venerdì sindaco e prefetto s'incontreranno. E forse proveranno a superare l'impasse. [A. ROS.]

LA STAMPA PAG. 54

Specchio dei tempi

«Costrette a vivere per strada mentre l'assistente sociale è in vacanza»

Una lettrice scrive:

«Io, mia madre e mia sorella siamo in una grave situazione economica e soprattutto umiliante: dal 30 luglio non abbiamo un posto dove dormire e siamo anche senza reddito.

«Allo stremo, dopo vari tentativi di aiuto chiesto ad amici e parenti, ci siamo alla fine rivolte ai servizi sociali della nostra città, Torino. I quali rispondono immancabilmente: "Purtroppo non si può fare niente".

«Per quanto sia umiliante sembra non ci resti alternativa alla strada se non nei dormitori, che rischiano di essere persino pericolosi, vuoi per la zona, per i pochi controlli e soprattutto per il numero di stranieri che vengono ripetutamente ospitati.

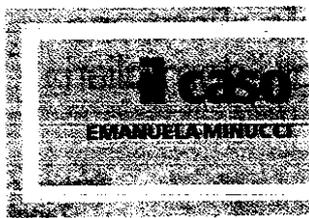
«La burocrazia ha tempi lunghissimi. Così sembra esserlo avere un appuntamento con un assistente sociale nel mese di agosto. Pur rispettando il bisogno di tali perso-

ne ad un periodo di svago, sembra che questo sia davvero messo al primo posto, favorendolo a chi come noi per ben tre settimane si sente rispondere: "Richiami perché la sua assistente sociale è in vacanza".

«È impossibile trovare una

casa senza lasciare una cauzione di tre mensilità che, sommate alle prime spese, per entrare sono veramente molte, se pensiamo che in città un locale di camera e cucina si aggira intorno ai 500 euro, questo vuol dire che per trovare una casa sono indispensabili almeno 2000 euro».

SARA



Sposi al Valentino come in un film

Sposarsi all'aperto. Come negli States. Ma, attorno al fatidico sì, metterci pure gli alberi che si specchiano sul Po. E' l'ultima proposta del Comune, anzi, dell'assessorato ai Servizi civici guidato da Giovanni Maria Ferraris. Dopo il Teatro Carignano, le Sale del Senato e delle Guardie di Palazzo Madama e la Mole Antonelliana, da oggi ci si potrà sposare (con una spesa di 2 mila

BORGO MEDIEVALE

Da oggi è possibile dirsi sì al Giardino delle Delizie

euro) anche al Borgo Medievale, l'affascinante castello costruito nel 1884 in occasione dell'Esposizione Universale: «Un'altra nostra iniziativa per aggiungere solennità al giuramento d'amore - ha spiegato ieri Ferraris al termine della giunta - ricordando che al Valentino non si potranno celebrare più di due matrimoni al giorno soltanto un sabato al mese: a maggio, giugno, luglio e settembre».

Ma non basta ancora. Dopo il Borgo Medievale l'offer-

ta delle location auliche si amplierà ulteriormente, con il Museo del Risorgimento a Villa della Regina e, forse, anche a Palazzo Reale. Ma tornando alla splendida cornice del parco del Valentino, il rito nuziale

potrà essere celebrato all'interno del Giardino delle delizie, all'aria aperta, immersi nei profumi delle essenze botaniche. «E, sempre su richiesta - aggiunge Ferraris - ci si potrà sposare pure all'tramonto e ad altre ore non canoni-

che». Le cerimonie potranno svolgersi anche nella raccolta Sala Baronale, al primo piano della Rocca, dove tuttavia per ragioni di spazio potranno essere ammesse soltanto 35 persone in tutto, tra sposi e invitati. Chi volesse pranzare nella stessa splendida cornice del Valentino - come hanno spiegato sempre ieri in Comune - potrà appoggiarsi al vicino ristorante San Giorgio per il catering.

«E' mia intenzione continuare a estendere la gamma di proposte di luoghi aulici per rendere ancor più memorabile il momento del sì - ha concluso l'assessore - ed è per questo che stiamo cercando altre location come appunto il Museo del Risorgimento e Villa della Regina».

PAGE 36

Ferrovie, l'ultima beffa ai disabili

La Regione paga Fs che non mette carrozze adatte, Arenaways chiede prezzo pieno

MARIACHARA GIACOSA

SEMBRANO destinati a restare a terra i disabili piemontesi che intendono usare il treno per i loro spostamenti. O meglio, dovranno tirare fuori il portafoglio e pagare il biglietto.

La questione sa di paradosso: la Regione Piemonte, grazie a una convenzione con Trenitalia, concede ogni anno a anziani e disabili motori circa 20 mila carte gialle, che permettono al titolare, e a un accompagnatore, di viaggiare gratuitamente su tutti i treni regionali. Convenzione però che spesso si rivela inutile, perché la maggior parte dei treni

**Il presidente della Consulta:
"Chiederemo di rivedere l'accordo con Trenitalia"**

regionali delle Ferrovie dello Stato non sono accessibili. E quei pochi che lo sono, ad esempio i Vivalto, con il piano ribassato, vanno prenotati con largo anticipo e non è detto che siano disponibili per il giorno e all'orario richiesto. Insomma, meglio prendere la macchina o farsi accompagnare. Questo fino a quando non è arrivato Arenaways il nuovo operatore ferroviario privato che, a partire dal prossimo 27 settembre, metterà sui binari unicamente carrozze accessibili. Peccato però che la carta gialla sui treni di Arenaways sia carta straccia e non abbia nessun valore.

Da una lato la possibilità di viaggiare gratis, dove non è possibile farlo; dall'altra il treno accessibile, ma a pagamento. «Non so quale possa essere la soluzione — ammette Gianni Ferrero, direttore Cpd, la Consulta per le persone in difficoltà — ma il paradosso è evidente. La Regione paga Trenitalia per un servizio di cui in realtà le persone disabili, a cui sarebbe destinato, non possono usufruire. A noi sembrano soldi buttati: chiederemo all'assessore Barbara Bonino di rivedere l'accordo e magari assegnare gli stessi soldi a chi quel servizio è in grado di offrirlo».

Il meccanismo potrebbe non essere banale: la Regione infatti non ha nessun contratto con Arenaways, ma la Cpd promette di sollevare la questione con entrambi i soggetti. Ad agevolare le trattative potrebbe essere utile la

collaborazione che la Consulta ha avviato con il nuovo operatore ferroviario: nei prossimi giorni inizierà la formazione, coordinata appunto dalla Cpd e dall'Istituto Italiano dei Sordi, di tutto il personale in servizio sui nuovi treni per l'accoglienza a

bordo delle persone con disabilità.

E un aiuto potrebbe venire anche dal Governo: la Cpd aveva già richiesto, durante un incontro in Prefettura, al sottosegretario ai Trasporti, Mino Giachino, l'attivazione di una sorta di carta gialla

la nazionale valida su tutti i treni delle Ferrovie, eccetto i Frecciarossa. «Ne avevamo parlato a maggio — ricorda Ferrero — ora sicuramente riprenderemo il tema, aggiungendo la questione dei nuovi treni piemontesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Tav, entro quindici giorni la mappa dei primi cantieri

L'OSSERVATORIO lavorerà per migliorare il progetto della Torino-Lione e si comporterà esattamente come se fosse un comune interessato dal tracciato. Osserverà le carte, approfondirà le questioni e presenterà un dossier entro il 9 ottobre. Lo hanno stabilito ieri i tecnici durante la prima riunione post vacanza e all'indomani della consegna, da parte di Ltf, del progetto preliminare ai sindaci. Il team di Virano avrà quaranta giorni di tempo. Primo punto all'ordine del giorno saranno i cantieri, sia in quanto tali, sia per quanto riguarda il materiale di scavo. Semplici depositi, ma anche veri e propri siti industriali dove si produrranno i conci per le gallerie. Già nella prossima riunione, prevista il 14 settembre, Ltf e Rfi dovranno presentare una «mappa dei cantieri»: dove saranno? Uno sicuramente nell'area dell'autoporto di Susa, uno a Chiusa San Michele, uno in corrispondenza dell'uscita del tunnel di base. Quanto saran-

no grandi? E quanto manodopera occuperanno?

Averne un'idea chiara permetterà anche perfezionare il testo della legge sulla demarche grand chantier, per le ricadute occupazionali, che dovrà essere pronta nelle prossime settimane.

Intanto in valle si scaldano i motori: lunedì 6 a Chiusa San Michele è in programma una serata informativa con la popolazione.

(m.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla card per gli Intercity ai rimborsi cancellati per i treni in ritardo fino ai lavori in corso. Fissato il primo incontro con la Bonino

Pendolari, un dossier per l'assessore

La polemica

APPUNTAMENTO sabato 18 settembre per il primo vero incontro tra l'assessore regionale ai Trasporti, Barbara Bonino, e i comitati dei pendolari, riuniti nel "fu" Forum degli utenti, che la Regione ha già annunciato di voler smantellare.

«Si è presa del tempo — ironizzano i pendolari che attendevano da tempo la convocazione — speriamo ora ci dia delle risposte. Anche perché "se non ora, quando?"». In effetti quale momento migliore della ripresa settem-

brina per fare il punto sulle cose che non vanno e individuare le soluzioni?

L'elenco i pendolari ce l'hanno già pronto. «Da gennaio non esiste più la carta Tuttotreno — spiega Carbonari, leader degli utenti della Torino-Milano —. Ci sono state promesse mille scadenze, ma l'unica verità è che sono passati 9 mesi e non è arrivata nessuna soluzione. Gli abbonati al servizio regionale per usare gli Intercity, più veloci, devono pagare ogni volta il biglietto, o addirittura avere due abbonamenti».

Altro nervo scoperto è la sospensione da parte della Regione del rimborso per i ritardi, promettendone il ripristino a settembre, nel nuovo contratto con Trenitalia. Contratto di cui ancora non si sa nulla e il timore dei pendolari è che, passata l'estate, anche l'autunno se ne vada senza un nulla di fatto. «Che sia sparito il bonus l'abbiamo scoperto dai giornali — ricorda Claudio Cornelli, vicepresidente del Forum —. Vorremmo qualche spiegazione anche sullo stop alle gare, lo stato dei rapporti con

Trenitalia e gli orientamenti per il contratto ponte».

Di carne al fuoco il 18 ce ne sarà parecchia. Sarà un autunno caldo quello degli utenti della Torino-Genova che dovranno fare i conti, a partire dal 13 settembre, con i lavori tra le stazioni di Genova Piazza Principe e Brignole. Poca roba, assicurano dalle Ferrovie: alcuni treni salteranno una delle due fermate o allungheranno i tempi di qualche minuto.

A questi eventi "straordinari" si sommano poi i disagi, più o meno quotidiani,

che costituiscono la vita di ogni buon pendolare: qualche giorno, ad esempio, alla stazione di Vercelli, funzionava una sola biglietteria su tre e nessuna di quelle automatiche.

Va un po' meglio a chi usa i treni veloci: a partire dal 12 ci sarà un nuovo Frecciarossa, alle 7.10, tra Torino e Milano, con ritorno alle 15.40. E si aggungerà la fermata di Rogoredo, oltre a quella di Porta Garibaldi, per tutti i treni AV tra la Mole e la Madonnina.

(m.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il responsabile infrastrutture del Pd, Borioli: molti segnali indicano disinteresse

e l'opposizione al progetto si ricompatta

Ma la Torino-Lione ora non è più una priorità del governo Berlusconi

L'intervento

DANIELE BORIOLI

BENE hanno fatto Antonio Saitta e Mario Virano a sottolineare l'urgenza di una convocazione del tavolo politico di Palazzo Chigi sulla Torino-Lione. Sono passati due anni dall'ultima riunione; e nel frattempo "è cambiato il mondo": non solo per quanto riguarda l'assetto amministrativo delle comunità montane ma anche, cosa più rilevante, per quanto riguarda la guida della Regione.

Vedremo se l'appello verrà raccolto. Tuttavia, è difficile sfuggire all'impressione che la vicenda sia scivolata nelle parti basse dell'agenda politica del governo. Più di un indizio può essere richiamato a sostegno di questa ipotesi. Le disattese promesse

del ministro Matteoli ("sarò qui una volta al mese a discutere coi sindaci dell'avanzamento del progetto"), che ormai da lungo tempo non si vede più da queste parti; le affermazioni dell'allora ministro Scajola (circa l'opportunità di optare per un tracciato del corridoio V alternativo alla Torino-Lione e rimodulato tra Marsiglia, Genova e Novara, attraverso il terzo valico), smentite dagli esponenti del centrodestra locale, non da chi le aveva pronunciate.

Si aggiunga: che dei 300 milioni

destinati a finanziare i primi interventi sul nodo di Torino, dopo quasi due anni non c'è traccia; che i vertici delle ferrovie non hanno mai digerito la ricollocazione strategica dello scalo di Orbassano. C'è quanto basta per alimentare il sospetto che quest'opera, agitata vigorosamente negli anni passati come clava elettorale dal centrodestra, oggi riscaldi molto meno i cuori del governo nazionale. Invece, proprio il completamento della prima fase progettuale, che porta diritti verso uno dei passaggi

più delicati della vicenda (l'avvio dei cantieri per il tunnel geognostico della Maddalena), dovrebbe indurre a moltiplicare e rafforzare le relazioni politiche con la realtà locale. E a dare attuazione concreta agli impegni assunti: per la realizzazione delle opere del sistema ferroviario metropolitano; per l'avvio del piano strategico della provincia; per i primi interventi di trasferimento modale sulla rete storica.

Tutte cose che non solo sono utili, ma che appaiono necessarie al fi-

ne di evitare un nuovo radicalizzarsi di un fronte di opposizione e un ricompattamento di tale fronte anche con quei sindaci che avevano accettato di lavorare nell'Osservatorio, e che oggi, a fronte del lungo silenzio governativo, cominciano a manifestare insofferenza.

In questo frangente spetta soprattutto alla Regione richiamare il governo alla necessaria attenzione nei confronti del territorio. Perché, lo abbiamo già visto in passato, ogni errore su questo versante può risultare fatale, e pregiudicare la realizzazione di questa fondamentale porta d'accesso del Piemonte verso l'Europa.

L'autore è responsabile dipartimento infrastrutture del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA

PAG. VII

LA REPUBBLICA

PAG. VII

Il Consiglio di Stato rinvia “Decisione a fine settembre”

Voto regionale, i giudici entrano nel merito di tutti i ricorsi

VERA SCHIAVAZZI

IL CONSIGLIO di Stato rinvia (al 28 settembre, o al 18 ottobre) la discussione nel merito dei diversi ricorsi sul voto regionale. E decide di affrontarli tutti insieme: quello dei legali del presidente della Regione Roberto Cota contro il riconteggio delle schede di due liste (Scanderebecch e Consumatori) deciso dal Tar; quello dei Verdi che contestano la decisione dello stesso Tar di bocciare la loro istanza contro i Verdi Verdi di Lupi e quello, forse il più pesante, che i legali di Mercedes Bresso hanno presentato per ottenere che l'altro procedimento contro la lista Pensionati di Michele Giovine sia affrontato direttamente dai giudici amministrativi piemontesi, senza l'ulteriore passaggio della querela di falso in sede civile. Apparentemente, è una giornata cruciale che si conclude nel segno del pareggio. Da un lato infatti i legali di Cota hanno rinunciato a una (probabilmente inutile) richiesta di sospendere il riconteggio, dall'altro quelli di Bresso hanno accettato il rinvio. E sempre ieri i legali della ex presidente hanno annunciato una nuova istanza al Tar affinché dia incarico alla Guardia di Finanza di eseguire senza ulteriori ritardi il riconteggio.

La decisione di ieri, però, fa sì la

**Soddisfatto Ghigo:
“Adesso stop alle
polemiche”
Bresso: “Va bene
così. La Regione
paghi i costi
del riconteggio”**

sentenza di primo grado emanata il 15 luglio dal Tar resti pienamente esecutiva. È possibile che, come sta avvenendo, i tempi del riconteggio, specie a Torino, siano lunghi o lunghissimi, e che mille ostacoli — che a questo punto è lecito ritenere di natura politica — si frappongano prima che in corso Stati Uniti giungala risposta alla domanda avanzata. Una domanda di per sé facile: quanti tra i 15.000 elettori di Scanderebecch e dei Consumatori alleati a Cota hanno votato soltanto la lista

prescelta, e quanti invece hanno fatto la croce anche sul nome del candidato leghista? Anche a Palazzo Civico, del resto, fanno sapere che a fronte di una precisa richiesta la Città di Torino non sarà seconda a quella di Asti: mezzi di trasporto e personale non mancano, basta che qualcuno chieda di poterli usare e magari qualcun altro specifichi chi pagherà il conto finale.

Inoltre, da ieri, la contestazione più pesante che grava sulla regolarità delle elezioni regionali, e cioè quella alla lista dei Pensionati di Giovine (sulla quale il Tribunale ha già disposto il rinvio a giudizio immediato per il 15 dicembre, dopo un'inchiesta-lampo della Procura che ha robustamente documentato possibili falsi nella raccolta delle candidature e nella loro autenticazione) è tornata sul piatto della bilancia. La previsione dell'avvocato 'storico' di Cota, Luca Procacci, secondo la quale grazie alla scelta del Tar di richiedere la querela di falso al Tribunale civile la causa sarebbe andata avanti, nei diversi gradi del giudizio, “fino alla fine del mandato regionale” ha avuto i suoi esiti, e potrebbe essere smentita dai giudi-

ci di Palazzo Spada.

Il clima politico non cessa di apparire pesanti, Ieri, tra le tende dei Giardini Reali dove si tiene la festa Pds riflettevano tutti i diversi umori dei tifosi: da chi sosteneva che il presidente del Tar Franco Bianchi fosse prossimo al trasferimento (la sua anzianità gli consente di aspirare a nuovi incarichi a Roma e a Napoli, ma non risulta che voglia farlo)

a chi invece narrava i retroscena del ritardo nel riconteggio, frutto di pressioni e prudenze dalle quali nessuno può dirsi del tutto immune, fino agli incontri tra la stessa Bresso e autorevolissimi esponenti dell'Udc, coautore della prima ora dei ricorsi elettorali. Ma l'ex presidente spiegava: «Va bene così, visto che il 28 si farà l'udienza di merito: i costi? Non so se la stima di centinaia di migliaia di euro sia realistica. Certo è un costo che fa ridere se messo al confronto con quello delle elezioni di decine di milioni. Certo tocca alla Regione pagare». Soddisfatto della scelta pure il coordinatore regionale Pdl, Enzo Ghigo: «Una posizione corretta, spero che segni finalmente uno stop alle polemiche pretestuose».

LA GESTAZIONE DELLA DEMOCRAZIA

ALTRI 28 giorni. Assume sempre più i toni di una storia kafkiana quella del riconteggio dei voti in Piemonte. Perché nonostante da Asti qualcosa sembri muoversi e dunque almeno in una delle otto province l'operazione appaia destinata a partire, è assai probabile che a Torino si aspetti la sentenza del Consiglio di Stato, posticipata a fine mese, per mettere in moto la macchina. Tutto lo fa pensare. A cominciare dai 33 giorni (come ci ricorda il memo in pagina) fin qui sprecati, trascorsi senza che la politica ma anche e soprattutto l'amministrazione della giustizia trovasse infine una soluzione. Chi ha smarrito il bandolo? A parole, tutti — dal presidente del Tribunale a quello della Corte d'Appello — si dicono pronti a ricontare le schede, sostengono di aver bussato a varie porte per trovare chi pagasse l'operazione, confidano su un piano B, ammoniscono che le sentenze si applicano «senza se e senza ma». Ma a 33 giorni di distanza dalla sentenza del Tribunale amministrativo del Piemonte, nulla si è mosso, tutto è fermo.

La democrazia può attendere. Prigionieri forse di un assurdo gioco delle parti, si aspetta quell'atto — un semplice atto, come aveva ricordato su queste colonne il presidente emerito della Corte Costituzionale Zagreblesky — che tutto potrebbe sbloccare: la nomina di un commissario ad acta. Ma nessuno rompe gli indugi, si assume la responsabilità di emanarlo.

Se davvero il riconteggio di Torino, quello più consistente, s'inizierà solo a fine settembre, a ridosso della nuova data fissata al Consiglio di Stato e pochi giorni prima dell'udienza al Tar che avrebbe dovuto pronunciarsi a schede già controllate, vorrà dire che s'inizierà l'operazione quando doveva essere finita.

FAG I

Perché il presidente del Tar Bianchi — accogliendo la richiesta del presidente del Tribunale Panzani — aveva posticipato di un mese la scadenza iniziale del 30 agosto. Mantenendo per buoni i due mesi calcolati per le varie fasi, il riconteggio si concluderà a fine novembre. Presumibilmente sarà discusso nella prima udienza di dicembre del Tribunale amministrativo, cioè quasi nove mesi dopo il voto dei piemontesi. Il tempo di un figlio.

(p. p. l.)

la Repubblica

MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE 2010

TORINO

11

LA REPUBBLICA
FAG I

La cassa integrazione cresce anche a luglio Colpite 87mila persone

Cortese: «Sono necessarie politiche attive per far rientrare in azienda i lavoratori»

Alessandro Barbiero

→ Ancora difficoltà per l'industria piemontese, che a luglio segnala un ulteriore aumento delle domande di cassa integrazione e matura consapevolezza sulla persistenza del ciclo negativo. In assenza di riferimenti certi per consolidare gli sparuti segnali di ripresa dei mesi precedenti, il ricorso agli ammortizzatori sociali è rimasto elevato. Osservando i dati diffusi ieri dalla Uil, il mese si colloca tra i primi 5 per domande autorizzate dall'inizio della recessione e registra un +6,5% rispetto a giugno, con il coinvolgimento di quasi 87mila lavoratori piemontesi, oltre 5mila in più del periodo precedente, mentre le richieste rimangono a livelli record: sono oltre 14 milioni le ore necessarie ipotizzate dalle aziende.

Il segretario generale della Uil Piemonte, Gianni Cortese, è cauto: «I dati relativi alle ore

di cassa autorizzate - osserva - ai fini di una corretta lettura della crisi, andranno verificati in base all'effettivo utilizzo da parte delle imprese». Resta il fatto che «rimangono aperti due grandi problemi - sottolinea Cortese - : il primo riguarda la capacità del sistema di realizzare politiche attive del lavoro, che accompagnino i lavoratori coinvolti dalla crisi verso il rientro in azienda, op-

pure verso un nuovo impiego. Il secondo attiene il tema della riforma del sistema degli ammortizzatori, da utilizzare durante la crisi e oltre».

La coperta è corta - è il ragionamento del segretario Uil - e il rischio che lasci fuori parti del sistema produttivo, magari nel breve termine e in un contesto di ripresa che tarda a manifestarsi, è un problema da affrontare insieme alla

contrazione ormai strutturale dell'occupazione in Piemonte. Il capoluogo della regione è intanto l'epicentro della crisi, anche a livello nazionale. Dopo Taranto e Milano, Torino occupa la terza posizione nella classifica delle province più cassintegrate d'Italia. A luglio nel torinese le domande di cassa integrazione hanno fatto segnare una riduzione di circa un milione di unità

(da 8,2 milioni a 7,1), ma il peso relativo del capoluogo rimane il più elevato.

Come nei mesi precedenti, anche a luglio è proseguito il "travaso" dalla cassa ordinaria, disponibile per 52 settimane nel biennio, a quella straordinaria, concessa come prosecuzione degli strumenti ordinari. In mancanza di dati che certifichino una distinzione tra le aziende capaci di

sollevarsi e quelle che restano in vita artificialmente grazie agli ammortizzatori sociali, a luglio la cassa straordinaria è cresciuta del 42% rispetto al mese precedente, mentre si registra un calo del 11,4% per l'ordinaria e del 6,4% per quella in deroga. A distanza di un mese, comunque, le ore richieste dalle aziende sono aumentate di quasi 900mila unità.

TORINO CRONACA PAG

Vademecum Contro i «furbetti» dell'affitto arriva il sostegno della Camera di Commercio

Altro che mese delle castagne. Settembre - almeno in città - è il mese degli affitti. Specialmente gli affitti di quelle case che saranno occupate per tutto l'anno dagli studenti «trasfertisti», che per frequentare l'università hanno bisogno di un tetto e un letto, per poter seguire le lezioni ogni giorno senza sobbirsi chilometri e chilometri in treno o in auto. Categoria più di nicchia, ma comunque consistente, è quella degli spostamenti per lavoro: anche in questo caso servono alloggi in via

VADEMECUM Da Internet si può scaricare un opuscolo gratuito che fa luce su diritti e doveri di inquilini e padroni di casa

provvisoria, a partire dalla fine dell'estate. Situazioni di bisogno (e di urgenza) che creano l'habitat ideale per i furbetti della situazione. Cifre astronomiche per un paio di metri quadrati sono all'ordine del giorno. E spesso condividere la spesa con alcuni coinquilini non serve a molto. Senza parlare del «nero». Ecco perché la Camera di Commercio di Torino ha deciso di scendere in campo al fianco di chi cerca casa, ma anche di chi, un alloggio, lo vogliono affittare alla luce del sole, senza subire concorrenza sleali.

Per orientarsi tra le diverse tipologie di contratti e per chiarire le norme che regolano i rapporti tra locatore e inquilino, i cittadini possono contare sulla guida «Affitti casa? Vai sul sicuro», pubblicazione scaricabile gratuitamente all'indirizzo Internet www.to.camcom.it/guidadiritti. All'interno, ci sono i diritti e gli obblighi del proprietario, del mediatore e dell'inquilino, le diverse tipologie di contratto, con i vantaggi e le limitazioni. Inoltre chiarisce il tema - spesso dibattuto - delle spese. Per le controversie, infine, da marzo 2011 sarà obbligatoria la strada della mediazione.

IL GIORNALE PAG 3

IL RAPPORTO Aumentati i prezzi di pane, latte, carne e formaggi Anche ad agosto sale l'inflazione Più cari gli alimentari e i trasporti

→ Pane e cereali più cari. Ma anche il latte, i formaggi e le carni. Meno cari, invece, caffè, the, zucchero, cioccolata e frutta. Secondo la rilevazione effettuata dal settore statistica della città di Torino, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, nel mese di agosto, è risultato pari a 134, con una variazione del +0,3% rispetto al mese precedente e dell'1,9% rispetto ad agosto del 2009.

Ad agosto il prezzo del pane e dei cereali è salito dello 0,6% rispetto a luglio, quello dei pesci e dei prodotti ittici dello 0,5%. Più cari dello 0,3% anche il latte, i formaggi, le uova e le carni. In diminuzione, invece, i prezzi degli ortaggi (-1,3%), del caffè, the e cacao (-0,3%), di zucchero, confetture, cioccolata e frutta (-0,1%).

Per quanto riguarda i beni e servizi legati alla casa, sono saliti nel mese i prezzi dei combustibili solidi (+7,5%) e dei prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa, (+1,2%). Il prezzo dei combustibili liquidi è sceso ad agosto dell'1,1%, sebbene sia aumentato, rispetto al 2009, di oltre il 13%. Le spese condominiali riportano una varia-

zione rilevante di prezzo rispetto al 2009 (+7,9%), come l'acqua potabile (+6,9%), la tariffa dei rifiuti solidi (+5%) e, nel verso opposto, l'energia elettrica (-7,4%).

Si riscontrano poi, nel mese di agosto, sensibili aumenti nei trasporti aerei (+22,6%), nei trasporti marittimi (+7%), nei trasporti stradali (+0,1%) e nei pezzi di ricambio per mezzi di trasporto (+0,6%). Rispetto all'anno scorso sono poi diventati più cari i trasporti ferroviari (+9,4%), e i servizi di trasloco (+7,5%).

Variazione positiva anche per

i pacchetti vacanza tutto compreso (+13,3% rispetto a luglio 2010), per gli stabilimenti balneari (+0,5%) e per i libri (+0,2%). Meno cari, invece i supporti per la registrazione di suoni e immagini (-2,6%), i fiori e le piante (-1,1%), i giochi e giocattoli (-0,4%), i giornali e periodici (-2,3%).

Segno più, infine, anche per la categoria degli alberghi e degli altri servizi ricettivi (i cui prezzi sono saliti dello 0,4% rispetto a luglio) e dei ristoranti, bar e simili, che segnano un +0,2%.

Mia Zalica

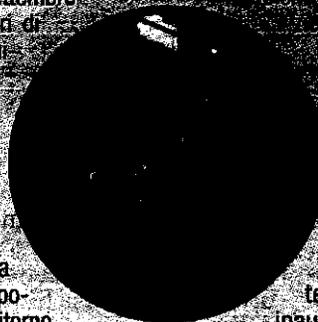
TOPINO CRONACA PAG 7

DUOMO DI CHIERI

Restauro della cappella della Beata Vergine Al via la mostra sulla Madonna delle Grazie

Prenderanno il via il 3 di settembre nel Duomo di Chieri i lavori di restauro della cappella municipale della "Beata Vergine delle Grazie" nella navata nord-ovest della Collegiata di Santa Maria.

Il recupero della Cappella, che risale al 1630 e fu voluta per fronteggiare l'epidemia della peste che aveva piegato inesorabilmente la popolazione, rappresenta un ritorno, ed un omaggio, alle emozioni del passa-



to. La mostra, che sarà inaugurata anche grazie alla collaborazione della nuova Usc alla Collegiata, si svolgerà dal 3 al 12 settembre. Dopo il taglio del nastro previsto per venerdì, sarà visitabile tutte le domeniche di settembre, ad eccezione del 12, dalle 15.30 alle 17.30. Per festeggiare il via ai lavori l'appuntamento sarà il 3 di settembre con la cerimonia di inaugurazione che inizierà alle 18.30.

TOPINO CRONACA
PAG 24

IL CASO In due anni solo 133 "sì". E alla Mole le cerimonie sono state appena sei

I matrimoni aulici fanno flop

«Le tariffe sono troppo alte»

→ Sposarsi nelle sale auliche del Comune, roba da ricchi. Perché nonostante il battage pubblicitario, nonostante il plauso di chi vede in Torino una "città laboratorio" anche in tema di spozalizi, i matrimoni civili celebrati nelle quattro sedi di lusso messe a disposizione di Palazzo Civico restano pochini. In tutto il 2010 - e le prenotazioni arrivano già al prossimo dicembre - sono stati 109. Nel 2009, anno del debutto del servizio, appena 24.

Insomma, il proverbiale "cappotto" se si confrontano i risultati delle location auliche con quelli dei ben più modesti saloni dell'Assessorato in via Corte d'Appello o all'anagrafe centrale di via Giulio, che in due anni hanno totalizzato la bellezza di 2.085 "sì". E le ragioni dell'impari lotta potrebbero essere puramente economiche. Perché sposarsi nei locali del Comune è gratuito, mentre per la Mole Antonelliana, il teatro Carignano o Palazzo Madama bisogna mettere in conto 2mila euro tondi tondi.

«Effettivamente non è un servizio per tutti - ammette l'assessore ai Servizi Civici Giovanni Maria Ferraris - tanto che ad

averlo richiesto è stato anche un parente del patron dell'Inter Moratti. In ogni caso non possiamo parlare di dati del tutto negativi». Certo, da un punto di vista puramente economico i matrimoni aulici hanno comunque portato nelle casse del Comune 169mila euro, «garantiti da spazi che fino a quel momento erano inutilizzati». Ma sono le prestazioni di certe location a essere troppo sottotono. E se la Sala Marmi di Palazzo Civico - che per altro è la più economica, con un prezzo che varia dagli 800 ai mille euro - gioca la parte del leone con 78 cerimonie in 13 mesi, il simbolo stesso della città, la Mole Antonelliana, ne ha collezionate appena sei in due anni. Un po' meglio la Sala delle Guardie e il Salone del Senato di Palazzo Madama, con 46 prenotazioni. Per quanto riguarda i 3 matrimoni del Carignano, infine, resta il beneficio del dubbio, visto che il debutto risale solo allo scorso luglio.

In ogni caso, la Città non demorde. Tanto che ieri mattina la giunta ha deliberato il via libera per un'altra location aulica, questa volta all'interno del borgo medie-

vale al Valentino. Il rito civile potrà essere celebrato un sabato al mese all'interno del Giardino delle Delizie o, in caso di brutto tempo, all'interno della Sala Baronale al primo della Rocca. Da non escludere la possibilità di cerimonie al crepuscolo e di catering convenzionato all'interno dello storico ristorante San Giorgio, non appena termineranno i lavori di ristrutturazione. Costo, anche in questo caso, 2mila euro. «Ma i prezzi non li facciamo noi, tanto che a Palazzo Civico sono nettamente più bassi» spiega, quasi a giustificarsi, Ferraris, che comunque ha in serbo ancora qualche sorpresa. Ad esempio, in vista di Italia 150, sta trattando per ottenere il nulla osta e celebrare i matrimoni nel rinnovato museo del Risorgimento o addirittura a Palazzo Reale. E nel tentativo di convincere sempre più coppie ad affidarsi ai servizi dell'agenzia matrimoniale "Città di Torino", l'assessorato ha confermato la propria presenza per il secondo anno consecutivo a Idea Sposa, il salone interamente dedicato al fatidico sì.

Paolo Varetto

TOPINO CRONACA

METRO IN PIAZZA NIZZA

Il cantiere perde un altro pezzo

Dopo lo smantellamento del cantiere posto sul lato ovest di piazza Nizza si allarga la carreggiata, che viene nuovamente asfaltata. Le operazioni di smantellamento sono iniziate la scorsa settimana con la rimozione delle paratie e dei new jersey che delimitavano il cantiere posto sul lato ovest di piazza Nizza. Mentre il cantiere si è ristretto fino ad occupare soltanto lo spazio attorno alla scala mobile che darà accesso alla futura stazione Nizza la carreggiata è stata ampliata e ieri sono iniziate le operazioni di rifacimento del manto stradale che hanno spostato il

transito dei veicoli diretti verso Porta Nuova sul controviale. Proseguono intanto anche i lavori di riqualificazione superficiale in piazza De Amicis, l'ultima ancora ostruita dai cantieri. La piazza verrà ufficialmente riaperta al traffico, dopo tre anni e mezzo di lavori, in occasione dell'annuale festa di via Nizza, in programma per domenica 19 settembre. La novità è però attesa per il mese di ottobre quando i mezzi pubblici torneranno a circolare in entrambi i sensi di marcia, come più volte chiesto da commercianti e residenti.

[al.por.]

TOPINO CRONACA
PAG 15

NELLE DIECI CIRCOSCRIZIONI

Torna il gettone per i consiglieri

Pochi giorni fa, precisamente il 27 agosto, i consiglieri delle dieci circoscrizioni torinesi si sono visti recapitare i due mesi di gettoni di presenza "congelati" in attesa di conoscere l'esito della manovra finanziaria del governo. I consiglieri hanno così ottenuto i due mesi di indennità, in particolare giugno e luglio, che il Comune aveva deciso di mettere in stand by in attesa di capire meglio cosa ne sarebbe stato della finanziaria. A maggio, sull'onda della crisi economica greca, il governo aveva optato per un decreto legge che doveva limare alcune spese rite-

nute superflue. Nel calderone delle rinunce obbligate erano finiti anche i gettoni di presenza dei consiglieri di circoscrizione, eliminati del tutto. Circostanza che aveva spinto i presidenti delle circoscrizioni, guidati dal coordinatore Mario Cornelio Levi, a fare pressioni per salvare il riconoscimento all'attività dei consiglieri. «Una volta tanto il buon senso ha prevalso - spiega il presidente Levi - mi voglio illudere che la nostra azione abbia avuto il suo ruolo nel convincere il governo a rivalutare la decisione».

[al.por.]

TOPINO CRONACA
PAG 15

Baby-prostitute e rifiuti a tonnellate nel campo abusivo di Mirafiori Nord

Sul confine ultimo di corso Tazzoli uno spartitraffico in cemento riporta una scritta rossa di vernice spray. «Da rimuovere». Lo hanno lasciato lì gli operai al lavoro sulle nuove linee per l'alta tensione. «Per fortuna tra poco finiremo di lavorare in questo schifo» dicono, sorridendo, mentre indicano il marciapiede opposto al cantiere, invaso in alcuni punti dall'immondizia rimossa dall'ultimo insediamento nato in città. Una cinquantina di metri che gli zingari usano alternativamente come toilette o piazzale per accoppiamenti mercenari, riparato da occhi indiscreti. «Il Comune spende soldi per i bagni chimici e tutto il resto, gli sistema i campi e loro fanno ciò che vogliono. Credono che tutto sia dovuto, questo è il punto». Non ci vuole molto per capire che area tira tra le baracche.

Qui, a differenza di altri campi, ad accogliere gli ospiti indesiderati arrivano giovani donne inferocite. Non è stato così fino a quando il presidio permanente dei volontari di Terra del Fuoco ha registrato e controllato gli accessi. «Ci trattate come animali e pensate di venire qui a vedere in che condizioni viviamo» bercia inviperita una ragazzina di poco più di vent'anni. Sopracciglia disegnate con la matita e un trucco che non lascia molto all'immaginazione. «Ci accusate di ogni schifezza, ma voi italiani fate schifo. Puzzate e dite a noi di puzzare, sapete quanti ne conosco io di italiani

che puzzano?». I toni si riscaldano ed è solo a quel punto che intervengono padri, fratelli e mariti. Non per litigare, ma per evitare ulteriori domande.

«I giornalisti qui non entrano, questa è casa nostra adesso». L'umore è lo stesso in lungo Stura Lazio, dove un uomo in abiti firmati, anelli e denti d'oro, blocca gli intrusi. «Non c'è nessuno qui che vuole parlare» esordisce secco. Nessuno che sappia, più che altro, se e come procedono la derattizzazione e le pulizie. «Sì, dentro ci sono i topi, nessuno viene a pulirli». Anche qui, detto questo, spariscono tutti. Qualcuno salta sui pedali della bicicletta e si dirige spedito sul marciapiede ad avvisare le giovani prostitute piazzate lungo la strada. In pochi minuti, a parte chi rientra dall'elemosina o dalla spesa, non resta nessuno. Se ne riparerà, forse, quando cominceranno le grandi manovre di pulizia e arriveranno i fondi per il rifacimento dei campi. «I fondi che potranno essere impiegati per la demolizione e il rifacimento di alcuni campi nomadi non dovranno essere una scusa per abdicare dalle proprie responsabilità di controllo e vigilanza - commenta il capogruppo della Lega Nord in Comune, Mario Carossa. Non sarà infatti tollerabile che ridiventino terra di nessuno, dove non si rispetta alcuna regola, com'è accaduto fino a oggi grazie alla sinistra».

[en.rom.]

TOPINO CRONACA
PAG 5

SAGAT

Un nuovo sito web per l'aeroporto di Torino

Un nuovo sito web per l'aeroporto di Torino, con oltre mille pagine, in italiano e in inglese, è stato realizzato dalla società Sagat.

Nella pagina di apertura si trova una sezione dedicata ad alcune informazioni generali sullo scalo, tradotte oltre che in inglese, anche in francese, tedesco, spagnolo, portoghese, russo, arabo, cinese, giapponese e coreano.

«Per agevolare il fruitore del sito» ha spiegato la Sagat «sono state attivate e implementate diverse applicazioni tra cui il meteo in collaborazione con l'Arpa Piemonte, la

disponibilità effettiva di tutti i parcheggi aeroportuali gestiti dalla Sagat, l'orario dei voli in partenze e in arrivo. Il nuovo sito web, all'indirizzo www.aeroporto.torino.it, è stato progettato «per creare un'interfaccia moderna con informazioni e comunicazioni centralizzate e evolute», per valorizzare la ricchezza del contenuto con particolare attenzione alle modalità di accesso ai dati e maggiori dettagli riguardanti il gruppo Sagat, e per rappresentare uno strumento vivo e aggiornato in grado di promuovere la conoscenza e la valorizzazione di Torino e del suo bacino territoriale».

CAMERA DI COMMERCIO

“Affitti casa? Vai sul sicuro”: arriva la guida

La Camera di commercio di Torino è scesa in campo per aiutare i cittadini che abitano in affitto e per quelli che danno una casa in affitto. Per orientarsi tra le diverse tipologie di contratti e per chiarire le norme che regolano i rapporti tra locatore e inquilino, i cittadini possono infatti consultare la guida “Affitti casa? Vai sul sicuro”, edita dalla Camera di commercio nell'ambito della collana Guide ai diritti.

La pubblicazione, scaricabile gratuitamente all'indirizzo www.to.camcom.it/guidadiritti, definisce il concetto di locazione ad uso abitativo, approfondi-

sce i diritti e gli obblighi del proprietario, del mediatore e dell'inquilino; descrive le diverse tipologie di contratto, evidenziandone i vantaggi e le limitazioni. In caso di controversie, inoltre, nella guida viene proposta la strada della mediazione, che diventerà obbligatoria in ambito di locazione, a partire da marzo 2011.

In ambito immobiliare, la collana Guide ai diritti della Camera di commercio dispone anche di altri titoli, come il depliant sulla compravendita della casa, la guida sui mutui o quella sulle bollette.

TOPINO CRONACA
PAG 5